

Pensa la **Salute**

di **P. Di Pietro*** e **G. Mele***

Non creiamo bambini «invisibili»

Oggi in Italia, così come è assicurata l'assistenza al parto in ospedale anche alle donne straniere senza permesso di soggiorno, ai bambini extracomunitari è garantita l'assistenza sanitaria (dalle cure in pronto soccorso al pediatra sul territorio), indipendentemente dal fatto che il genitore che lo accompagna abbia regolare permesso di soggiorno oppure no. Ciò in virtù di quanto prevedono le attuali leggi e la disciplina dell'accesso temporaneo al Servizio sanitario nazionale.

Questa situazione, che viene incontro ad una reale ed importante esigenza, oltre che a semplici considerazioni di carattere umanitario, potrebbe essere gravemente compromessa dall'approvazione del provvedimento presentato dal Governo che prevede il reato di "clandestinità". Non vogliamo entrare nel merito giuridico e politico del provvedimento, ma da pediatri abbiamo il dovere di segnalare una conseguenza di cui forse non si è tenuto sufficientemente conto: il rischio per la salute delle migliaia di bambini, figli di genitori senza permesso di soggiorno o con permesso di soggiorno scaduto, che vivono oggi in Italia. Resta infatti il dubbio se sarà salvaguardata la possibilità da parte di strutture sanitarie e medici di prestare assistenza ad un bambino, senza identificare chi lo accompagna per accertare la regolarità della sua posizione. E seppure questa prerogativa del medico dovesse essere mantenuta, quanti genitori "clandestini" avrebbero comunque il coraggio di portare un bambino in Pronto soccorso o dal pediatra di famiglia temendo di poter essere identificati e arrestati?

Temiamo che il risultato sarebbe che presto vivrebbero in Italia decine di migliaia di "bambini invisibili", tolti dalla scuola e privati di assistenza sanitaria. A meno che l'idea non sia quella di arrestare i genitori, togliere loro i figli e farcene noi carico come Stato italiano. Ma "invisibili" non significa inesistenti, per cui ci sarebbe una vasta fascia di popolazione a grave rischio sanitario con conseguenze pericolose anche per la popolazione italiana.

Pensiamo innanzi tutto al problema delle vaccinazioni e al possibile rischio di apertura di focolai di malattie infettive, alla tubercolosi e alle patologie legate alle infezioni delle vie respiratorie che sono particolarmente frequenti, queste ultime, nei bambini che vivono in condizioni di forte promiscuità come spesso capita agli immigrati clandestini. Così come dobbiamo considerare che l'11% degli accessi ai pronto soccorso pediatrici è effettuato proprio da bambini immigrati (ovviamente in larga maggioranza "regolari").

Abbiamo detto e ribadiamo che non vogliamo entrare nel merito giuridico e politico del provvedimento. Qui la politica non c'entra, ma c'entra il buonsenso e, soprattutto, la voglia ferma di non penalizzare ancora una volta i bambini che sarebbero le prime (e forse le uniche) vittime.

*Presidente Società Italiana di Pediatria

*Presidente Federazione Italiana Medici Pediatri

